

{ Libri } "Le lontananze" di Gian Piero Bona

## "Un ritardatario del XX secolo"

**Gaetano D'Elia**

Per Nino Aragno editore, Gian Piero Bona, poeta ottantenne, pubblica "Le lontananze". Già nell'esergo (la parte iniziale di un libro in cui si colloca una citazione) Bona riporta versi di altri poeti, concernenti lontananza e separazione. La barca dello spirito di Shelley è tratta lontano dalle del 'Qoélet' afferma: "Tra le cose e il modo umano di rappresentarsele vedo la tragica lontananza che condanna i figli d'uomo nell'impotenza della

loro oscurità". Questa materia plumbea è ravvivata (anche se, onnipotente, aleggia lo Morte) dal vigore lirico dell'autore che, nonostante perdite e lontananze, ha il coraggio e la forza della semplicità. Leggiamo "Rassicurazione su un falso quadrifoglio": "Trifogli così fitti che non

puoi contarli. Il vecchio curvo come un biancospino cammina lentamente a capochino in mezzo all'erbe in cerca di fortuna. Trifogli, nient'altro nel prato della vita. Chi si crede uomo sfortunato non gode del futuro, senza l'aiuto del passato. Speranza non si nega anche a una

foglia. Eccolo, grida l'occhio cieco, eccolo il bel quadrifoglio da cogliere fra il canto dei grilli, il verde diario offerto al solitario. Eppure il vecchio subito si lagna. Illusione gli spacca il cuore dentro il petto. Superstizione apposta lo raggira: uno su tre, trifoglio su trifoglio. Ma falso quadrifoglio è falsa direzione? No. Non la natura sviata, ma i sassi di dentro intralciano i tuoi passi". Lo si immagina davanti a noi questo indomito anziano, piagato, ma non piegato dai 'sassi di dentro'. Il ditirambo (componimento lirico dal ritmo concitato) che apre la sillo-

ge oppone al trifoglio-quadrifoglio la gramigna. E ciò avviene ancora con un linguaggio visionario e metaforico. Così termina il proemio del libro sottotitolato: "per una riflessione su l'ineluttabilità del destino". "Occorre molto tempo per dire che non c'è niente da dire, per avvicinare l'imponderabile. Bisogna innanzitutto eliminare la gramigna del vissuto". E' visibile la schiena piegata in due del poeta-bona, intento a sradicarsi. "Se reclamiamo a viva forza una risposta, ci troviamo sempre di fronte a una cosa inesprimibile, verso la quale le parole convergono all'infinito".

